

Omicidio Cello

79 - Passiamo all'esame dell'omicidio Cello Lamberto, nel quale il Romeo, secondo l'accusa, sarebbe implicato, ma, come vedremo, in base agli atti, tale coinvolgimento non può affermarsi (tanto, però, non incide minimamente sulla sussistenza del reato associativo, in quanto, pur venendo citato, unitamente ad altri elementi, nella rubrica, detta citazione ha carattere meramente esemplificativo, potendo la ricorrenza del delitto di cui *all'art. 416 bis c.p.* desumersi solo da alcuni di essi).

Izzo Angelo, escusso all'udienza del 6-5-1999, riferiva che, nell'anno 1974, unitamente a Guido ed Esposito, aveva ricevuto incarico da Dantini e Rosa di uccidere tale Cello Lamberto, in quanto aveva trafficato per conto dei De Stefano una partita di armi, trattenendo per sé il denaro che i De Stefano gli avevano consegnato per pagare i fornitori. L'interesse all'eliminazione del Cello era, pertanto, della cosca De Stefano, ma il mandato di uccidere era stato materialmente conferito al loro gruppo da Romeo Paolo, che intendeva, in tal modo, acquisire prestigio presso quella organizzazione mafiosa. Unitamente ai correi aveva effettuato numerosi appostamenti ⁽¹⁾ per studiare le abitudini della vittima, ma, successivamente, non aveva condotto a compimento l'incarico, avendo subito un attentato, che aveva ritenuto essere stato commissionato dal Dantini, sicché aveva reputato opportuno allontanarsi dalla sua organizzazione. Aveva appreso, in seguito, dal Guido che questi si era reso responsabile dell'omicidio del Cello, che aveva incontrato occasionalmente, e, dopo

¹Pag.

averlo fatto salire sulla sua autovettura, gli aveva esploso contro un solo colpo di pistola alla testa, gettandolo fuori dal mezzo.

Orbene. in base alle sole affermazioni dello Izzo non può ritenersi che emerga dagli atti il coinvolgimento del Romeo nella vicenda del Cello. Tale considerazione si fonda sui non positivi giudizi riguardanti lo Izzo per la sua pregressa attività di collaboratore, il che incide sulla propria attendibilità intrinseca, e sulla circostanza che tali dichiarazioni erano state già rese ai magistrati romani, i quali avevano archiviato il procedimento per l'omicidio del Cello sotto il profilo che, all'epoca dei fatti, il Guido si trovava in America.

Va, tuttavia, osservato che nella richiesta di archiviazione del P.M. del 4-6-1996, integralmente recepita nel provvedimento di archiviazione in data 16-1-1997, si dava atto della mancanza di elementi certi a sostegno della circostanza di cui sopra, annotandosi testualmente: “non è stato - fino a questo momento - rinvenuto alcun riscontro documentale ⁽²⁾ circa la data del viaggio”, sicché sul punto difetta la prova certa della presenza all'estero del Guido al momento del fatto. Inoltre, nella medesima richiesta si evidenziava come, nella descrizione della “generica” dell'omicidio, Izzo avesse fornito indicazioni inedite riscontrate: “... altri aspetti delle dichiarazioni [omicidio consumato all'interno dell'autovettura, da cui il Cello sarebbe stato gettato fuori mentre il veicolo era in corsa] consentono di spiegare le lesioni superficiali riscontrate in sede di autopsia e che non avevano trovato chiara giustificazione”.

²Pag.